



## Da Ravalden

Parole di Aldo SPALLICCI  
Musica di Cesare MARTUZZI

Sotto il viale degli ippocastani che recinge l'antica Rocca di Ravaldino già si distende la quieta ombra notturna; dalle digradanti colline discende sull'alito serale del maggio e si effonde con l'odore dei fieni recisi un'eco dei canti, ed ecco un sussurro ne trema intorno alle vigili scolte che dall'alto sorvegliano la taciturna casa dei reclusi eretta entro le mura del vecchio castello.

Propizio al convegno degli innamorati è il mistero del luogo e dell'ora, se tal volta non sorga a turbare qualche trepido cuore una allucinazione improvvisa: qui sogliono aggirarsi la notte fantasmi implacati di martiri; questo è pur sempre il rifugio della impavida e terribile Donna: Caterina degli Sforza.

Un'êria muntanera  
la cala a la sicura,  
la ven a la pastura  
int j urt da Ravalden

Cs'èl mai che svôlta  
dri da la mura?  
...Patrona bionda  
de' temp ch'è andè...  
Murt d' una volta  
Chi scapa fura  
par salutè.

E dri a la bajunetta  
dal sintinell d' la Roca  
sora la vecia zocca  
la canta libartè.

Cs'èl mai... etc,

E un bon udor da siba  
la pôrta a la murosà  
ch' la j è tanta narvosa  
sota i castegn sambedgh.

Cs' èl mai,.. etc,.

*PRESSO LA ROCCA DI RAVALDINO — Un'aria montana / discende tranquilla, / si adagia nella pastura / degli orti di Ravaldino. / Che è mai che appare / la dietro il bastione? / ...Madonna bionda / del tempo che fu... / Morti che sorgono / dai vecchi sepolcri / a salutare. / Ed alita quel vento, sulla baionetta / delle sentinelle della rocca, / e sopra l'antico patibolo / canta libertà. / Che è mai ecc... / E un buon odore di selva / reca alla amorosa / che sotto i castagni selvatici / attende tutta agitata. / Che è mai ecc...*